

Presentazione dell'antologia

Lingua Madre Duemilaventidue Racconti di donne straniere in Italia

Edizioni SEB27

Venerdì 4 novembre 2022 - ore 18.00
Circolo dei lettori, via Giambattista Bogino 9 - Torino

«Quando parla, tutto acquisisce nuove possibilità, tutto cresce» scrive Diana, che si immerge con la nonna in un rituale mattutino, semplice e potente al tempo stesso, tra poesia e fisicità. Dragana ritrova il legame privato con l'Est in un'altra donna straniera. Karima, Manal e Larissa vestono i panni delle proprie madri, di cui descrivono il coraggio, le paure ma soprattutto la speranza. Racconti evocativi, intimisti, colmi di tenerezza ed energia, a tratti trasgressivi. Al centro donne di ogni età, con i loro corpi, in un gioco di relazioni affettive vitale e gioioso. La scrittura si fa fiume e scorre lungo una genealogia femminile universale, che accoglie esperienze di vita fatte di solidarietà, relazione, ma anche di erotismo, libertà, desiderio d'appartenenza. Perché "straniere si diventa", ne sono consapevoli le protagoniste delle storie di questa antologia, che trasformano l'esperienza migrante in un dato di consapevolezza e di forza propositiva, soggettiva e sociale. E la nostalgia che a tratti compare si fa memoria, mai interruzione, e apre al futuro. Ricominciare: da un bigné confezionato con le proprie mani, da un fiore che cresce nonostante tutto o dalla lingua, materia viva che si fa docile al desiderio. Così si restituisce senso alla propria storia, aprendo la strada al riconoscimento, accorciando le distanze.

Saluti istituzionali: **Vittoria Poggio**, Assessora alla Cultura, Turismo e Commercio Regione Piemonte; **Giulio Biino**, Presidente Fondazione Circolo dei lettori; **Marco Pautasso**, Segretario Generale Salone Internazionale del Libro

Partecipano alla presentazione: **Alessandra Fissore**, Presidente Soroptimist International – Club di Torino, **Luisa Ricaldone**, Società Italiana delle Letterate.

Introduce: **Daniela Finocchi**, Ideatrice del Concorso letterario nazionale Lingua Madre e curatrice del volume, pubblicato da Edizioni SEB27

Lecture tratte dal volume **Lingua Madre Duemilaventidue – Racconti di donne straniere in Italia** (Edizioni SEB27).

Esposizione delle fotografie selezionate alla XVII edizione del Concorso Lingua Madre – Premio speciale Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a cura di **Filippo Maggia**.

Tra le proiezioni della serata: booktrailer del volume *Lingua Madre Duemilaventidue* e puntata speciale Spazio Libero - Rai 3 dedicata al Concorso Lingua Madre.

La XVIII edizione del Concorso letterario nazionale Lingua Madre è in corso e scadrà il 15 dicembre 2022.

INTRODUZIONE al volume *Lingua Madre Duemilaventidue*

“Quando parla, tutto acquisisce nuove possibilità, tutto cresce” scrive Diana, che si immerge con la nonna in un rituale mattutino, semplice e potente al tempo stesso, tra poesia e fisicità. Dragana ritrova il legame privato con l’Est in un’altra donna straniera. Karima, Manal e Larissa vestono i panni delle proprie madri, di cui descrivono il coraggio, le paure ma soprattutto la speranza.

Racconti evocativi, intimisti, pieni di tenerezza ed energia, a tratti trasgressivi. Al centro donne di ogni età, con i loro corpi, in un gioco di relazioni affettive vitale e gioioso. La scrittura si fa fiume e scorre lungo una genealogia femminile universale, che accoglie esperienze di vita fatte di solidarietà, relazione, ma anche di erotismo, libertà, desiderio d’appartenenza. Perché “straniere si diventa”, ne sono consapevoli le protagoniste delle storie di questa antologia, che trasformano l’esperienza migrante in un dato di consapevolezza e di forza propositiva, soggettiva e sociale.

Ed è proprio tra lingua e necessità di riconoscimento che il Concorso letterario nazionale *Lingua Madre*, ormai giunto alla sua diciassettesima edizione, si propone come uno spazio autentico, aperto alla possibilità del racconto dei molteplici e variegati percorsi di vita di donne straniere, migranti o native, ma anche delle donne italiane che sentono il desiderio di raccontare l’importanza e la bellezza dell’incontro. Al contempo si rivolge a lettori e lettrici interessati e interessate a uno spazio di scambio, di relazione e di ascolto verso l’altro e verso l’oltre.

Progetto permanente di Regione Piemonte e Salone Internazionale del Libro di Torino, fin dalle sue origini nel 2005 indaga e approfondisce i temi della migrazione femminile grazie anche all’attività di ricerca del Gruppo di Studio, formato da docenti italiane e straniere, il cui lavoro si traduce in convegni, seminari e volumi d’approfondimento che regalano originali spunti di riflessione e nuove prospettive.

Numerosa la rete di collaborazioni e di eventi creati dal Concorso ogni anno per accogliere le autrici e le loro storie, in uno spazio libero, di condivisione e dialogo. Un prezioso contributo si deve alle autrici stesse del Concorso che moltiplicano le possibilità di scambio grazie a iniziative spontanee, nel vero spirito del progetto: cioè la valorizzazione dell’intreccio culturale che è prima di tutto intreccio relazionale.

Sono tanti i progetti ideati e realizzati dal Concorso; incontri, spettacoli teatrali, produzioni audiovisive, che si aggiungono al podcast *Migranti: femminile plurale*, alle letture, ai video, ai laboratori, all’attività social e del sito internet del Concorso.

Sono oltre 10.000 le donne che hanno scritto, fotografato, condiviso in tutti questi anni di lavoro e altrettante sono le interazioni attraverso i canali online del Concorso. Un racconto corale documentato in diciassette antologie e in dodici mostre fotografiche che dimostra come le donne siano le protagoniste delle migrazioni contemporanee. Ed è dall’unicità delle donne che si è attinto per realizzare la copertina di questo volume, dando spazio a un’immagine di libertà, colore e movimento partendo proprio da due fotografie realizzate dalle autrici del Concorso: Sara Ben Brahim e Praise Godwin. Un dinamismo interpretato efficacemente anche da Margarida De Oliveira Freitas vincitrice del Premio Speciale Fondazione Sandretto Re Rebaudengo con la fotografia *Proiettarsi nel futuro con la propria esistenza*. Un titolo che è di per sé un manifesto, e l’immagine ne è fedele riscontro iconografico: un grattacielo e un albero che sveltano irrequieti, emblema di un futuro cui non possiamo sottrarci. Un futuro che è già presente, nel quale, suggerisce l’autrice, bisogna proiettarsi facendolo proprio. Viverlo fino in fondo, senza timori né paure, magari con la giusta presunzione di appartenergli, di esserne protagonista.

Nostalgia e urgenza del raccontarsi si respirano nel racconto *Amsonie blu* di Sofia Spennacchio, vincitrice del Premio Speciale Torino Film Festival che presta la voce a una giovane donna afghana costretta da una guerra subdola a scappare e a stravolgere i propri sogni. L'autrice si immedesima in ricordi e vissuti, porgendoli a chi legge come i celesti fiori del titolo e lo fa con l'armonia di parole efficaci, che suggeriscono immagini belle e crudeli al tempo stesso. Il dolce profumo delle amsonie, pianta incantevole che resiste a tutte le stagioni, accompagna la protagonista nel ricordo di un passato indelebile e nella speranza di un domani migliore.

Un anelito positivo verso il futuro intessuto strettamente alle relazioni e al sentirsi parte attiva di una comunità pervade il delicato racconto *Alighiero*, Premio Speciale Slow Food - Terra Madre, di Mahnaz Hassanlou. Il senso di distacco e malinconia che avvolgono la protagonista, costretta a lasciare il proprio paese d'origine, infatti, viene presto sostituito dal forte desiderio di cambiamento e dalla consapevolezza di nuove opportunità quando, proprio attraverso il cibo, trova casa e accoglienza.

Sara Ben Brahim, vincitrice del Premio Speciale Giuria Popolare, con il racconto *Fiorire al mondo* propone spunti critici a proposito della paura del diverso e di credenze errate. Grazie a una prosa evocativa e intimistica l'autrice, quasi come una danza, attraversa un vissuto dove nostalgia, tempo, relazioni prendono forma grazie a pochi tratti capaci di dare valore all'esperienza. Emerge il progetto morale di costruire ponti e di abbattere muri, perché nessuno è ospite nei "cari luoghi che da tempo hanno il dolce profumo di casa".

Anche Barbara Pennisi con il racconto *Noi*, Premio Sezione Speciale Donne Italiane, sfuma le differenze e mette in discussione i limiti della diversità stessa con il resoconto di un'amicizia tra donne di paesi diversi, che passa attraverso la condivisione e la comune esperienza di un'appartenenza molteplice. Così illustra la fusione di un "noi" in cui è proprio nei gesti più banali di amicizia e affetto, nelle attenzioni delle nonne, nelle speranze delle mamme per figlie e figli, che non c'è distinzione culturale, che si annullano le differenze. Concetti impersonati da interessanti personaggi caratterizzate da tratti somatici che le pongono sul confine, creando quel cortocircuito del pregiudizio basato solo sull'apparenza fisica.

Non teme di affrontare argomenti scomodi e complessi Chiamaka Sandra Madu con *Lame in libri*, che ha vinto il Terzo Premio. Il suo è un approccio originale e diretto al tema delle mutilazioni genitali. L'autrice usa una prosa incisiva e spunti critici – lo studio può emancipare le donne e renderle forti – sullo sfondo di un'Europa che non solo non sa accogliere, ma consente il perpetrarsi di usanze di violenza contro le donne. La difficoltà della tematica è affrontata con capacità allusiva in un dialogo realistico fra giovani donne, perché esiste un altro modo di diventare donna e partorire sogni: trasformando lame in libri.

Ricorre invece all'ironia Adelina Zărnescu con *Un altro racconto di migrazione che la gente non avrà troppa voglia di leggere*, che ha vinto il Secondo Premio, e che sin dal titolo rinuncia a qualunque sentimentalismo. L'autrice, con acuta intelligenza, decide di onorare i fatti con schiettezza, grazie a una scrittura che diventa potere di autodeterminarsi. Ben congegnato il gioco dei rinvii di pensiero fra lei, la madre e la nonna. Sotterraneo ma determinante il disagio di non trovarsi a casa propria da nessuna parte, motivo profondo e per lo più incancellabile che ogni migrante porta con sé.

A Diana Paola Agámez Pájaro, che ha vinto il Primo Premio con *Il mio corpo: un posto felice*, va il merito per aver ritratto il rapporto tra nonna e nipote attraverso il riconoscimento di una fisicità spontanea e senza tabù. La centralità dei corpi nudi su cui è costruito – quello cadente di una quasi centenaria e quello dell'autrice, giovane e sodo – impregna le brevi pagine di questo racconto di un flash della memoria. La presenza

dominante di una fisicità decrepita, amata e coccolata, diventa protagonista. Emoziona l'immagine, così viva e sensibile, di un corpo vitale che fiorisce e custodisce tutto, come un abito benedetto. E allora l'accettazione radicale della metamorfosi fisica diventa trasgressione, significa andare incontro alla morte da vive.

La nostalgia che a tratti compare nei racconti presenti in questa antologia si fa memoria, mai interruzione, e apre al futuro. Ricominciare: da un bigné confezionato con le proprie mani, da un fiore che cresce nonostante tutto o dalla lingua, materia viva che si fa docile al desiderio. In questo modo si restituisce senso alla propria storia, aprendo la strada al riconoscimento, accorciando le distanze.

Se è vero, come sostiene Annie Ernaux, che “scrivere è un modo di esistere”, non ci resta che questo; continuare a cucire, attraverso le parole, le tante memorie che ci abitano e che abitano l'altra accanto a noi. Frammenti, a volte soltanto brandelli, di ricordi personali che se condivisi possono costruire spazi in cui riconoscersi e scoprirsi inevitabilmente simili.

Desidero, infine, ringraziare Anita Arnaudo del Soroptimist International Club di Torino per il generoso contributo offerto per la stampa di questa antologia.

Daniela Finocchi

Ideatrice Concorso letterario nazionale Lingua Madre